

I FESTIVAL DELL'ESTATE Grandi nomi a Naturalmente Pianoforte

«In piazza per ritrovare la speranza» Iacchetti si racconta a Pratovecchio Le guerre, la musica, il vuoto di Gaber

«Mai stato in Casentino, non vedo l'ora». L'emozione per i bambini che muoiono in guerra. «Parlerò a ruota libera»

di **Marianna Grazi**
AREZZO

Tra la magia dei boschi del Casentino e le note del festival Naturalmente Pianoforte, venerdì 17 luglio a Pratovecchio va in scena l'incontro (già sold out) tra Andrea Scanzi ed Enzo Iacchetti. Un faccia a faccia senza filtri né copione, guidato dall'istinto e dalla sincerità dell'artista.

Iacchetti su cosa si concentrerà l'incontro a Pratovecchio?

«A dire il vero non ne ho la più pallida idea! Andrea mi telefonò mesi fa per fissare questa data, ma poi non ci siamo più accordati su nulla di preciso. Però per me è un metodo che funziona, perché io sono un uomo adatto all'improvvisazione. Credo che si scontreranno due qualità diverse: lui è un intellettuale, bravissimo a parlare, mentre io sono un uomo di pancia e vado giù un po' duro. Sarà una bella scoperta: forse parleremo dei nostri libri o dell'attualità più stretta».

Conosce il Casentino e questi borghi aretini?

«Le dico la verità: non sono mai stato in quei posti lì. Forse feci una serata con Cisticchi molti anni fa da quelle parti, ma non ne sono sicuro. Mi dicono che sono posti meravigliosi, borghi letteralmente immersi nel verde. È una cosa che mi riempie di meraviglia già solo a pensarci. E poi, sono sicuro che lì si mangerà anche divinamente».

Lei gira l'Italia da una vita. Arezzo e la sua provincia stanno investendo molto nella cultura: crede che eventi come questo abbiano anche una responsabilità civile?

«Ne sono assolutamente convinto. Come diceva il mio amico Gaber, «La libertà è partecipazione».



«Penso che la televisione sparirà entro cinque o sei anni. L'informazione di oggi è fantasma»

ne, e queste manifestazioni sono l'occasione per mettere in pratica questo concetto. Quando la gente si ritrova in una piazza non viene solo per passare un'ora in allegria, ha bisogno di sentire parole che diano speranza, di capire come comportarsi in questo mondo che sembra andare a rotoli. Noi che saliamo sul palco abbiamo il compito di dire: «La mia coscienza parla e vuole entrare nella tua», per fare in modo che da una divinità due, poi quattro, poi milioni di coscienze aperte e sensibili. In un'epoca dominata dall'egocentrismo, le persone devono invece discutere insieme su realtà incontrovertibili come i bambini che muoiono per le guerre».



Enzo Iacchetti sarà ospite di Andrea Scanzi a Naturalmente Pianoforte il 17 luglio

IL PROGRAMMA

Incontri e Parole con Anna Foglietta

Naturalmente Pianoforte entra nel vivo fin dal mattino. Alle 9.30, in piazza Landino a Pratovecchio sarà inaugurata l'installazione dell'artista Sara Lovari con la partenza della Carovana del festival per il suo viaggio itinerante tra i borghi del Casentino. Nel pomeriggio, alle 17.30, al L.a.B. sarà inaugurata la mostra «Nei puri pensieri» di Elisa Zadi. Alle 19.30, sul terrazzo del Museo Archeologico di Bibbiena, Andrea Scanzi intervisterà l'attrice Anna Foglietta nell'ambito del ciclo Gli incontri e le parole. La serata proseguirà con i concerti diffusi di J.F. Antonioli al Monastero di Santa Maria della Neve a San Donato, del Trio DAM alla Pieve di San Martino a Vado e di Luca Mauceri, Donato Cedrone e Laino a Raggiolo. Gran finale alle 21.30 in piazza del Castello a Poppi, con il concerto di Rita Marcotulli e John De Leo.



Riguardo a Gaber, qual è il suo messaggio più attuale?

«Il rammarico è che non sia più qui a scrivere canzoni. Oggi rendersi conto che il mondo va a rotoli è un pensiero gaberiano antico. Mi piacerebbe davvero sapere cosa canterebbe oggi del genocidio, delle guerre o di un personaggio come Trump. Una cosa è certa: lui non avrebbe mai detto che gli artisti non devono esporsi, è sempre stato il numero uno proprio perché ci metteva la faccia».

Il festival si chiama Naturalmente Pianoforte, ma oggi spazia tra le arti. Come vede questo mix?

«All'inizio questo titolo mi spiaceva: non capivo se fosse un concorso di piano o un modo di dire che si parla 'piano e forte'. Sono molto curioso. È un bel modo di far partecipare la gente».

Che posto occupa oggi la musica per lei?

«Ho fatto degli sforzi, ma oggi non c'è la musica, ci sono solo parole, poesie veloci senza melodia. Sono un figlio degli anni '60: quando avevo quattordici anni ogni giorno usciva un capolavoro dei Beatles, dei Rolling Stones o di De André. Quella era 'felicità culturale'. Mi manca il rito di andare in negozio, prendere il vinile e correre a casa a metterlo sul giradischi senza piegarlo nel tragitto in motorino. È una battaglia persa, ma sono felice di aver vissuto quel tempo».

E cosa la emoziona di più?

«La gente che si commuove e chi mi abbraccia ringraziandomi per quello che faccio. E poi i bambini, sempre: qualsiasi bambino del mondo mi sorrida, mi tocca il cuore. Mi fa anche un po' piangere il desiderio di avere altri trent'anni per restituire agli altri la fortuna che ho avuto».



«Investire nella cultura in questi borghi significa tenere la coscienza della gente accesa»